

Il caso Progetto al via tra due anni, verrà coperto il 100% del fabbisogno

Il pieno per i bus pubblici? Si farà dalla pattumiera

Verbania, i rifiuti prodotti in città diventano biodiesel

DAL NOSTRO INVIAUTO

VERBANIA — A Verbania hanno scoperto di avere il petrolio in casa ed è per giunta petrolio che non inquina. Il giacimento non si trova nelle profondità del terreno bensì nelle pattumiere di tutti gli abitanti della cittadina sul lago Maggiore e del suo circondario. Comune e Provincia di Verbania si sono ora imbarcate in una ambiziosa eco-avventura: ricavare dai rifiuti prodotti dalla popolazione il carburante necessario a far camminare gli autobus delle linee urbane ed extraurbane. Saranno i rifiuti

te. È una storia resa possibile dal convergere di una serie di fattori, primo fra tutti il fatto che nel territorio incastato tra la Val d'Ossola e il lago Maggiore il 63% dei rifiuti solidi urbani viene differenziato riciclati. A Verbania resta dunque da smaltire solo la cosiddetta «frazione umida», 12 mila tonnellate l'anno di materiale organico

che di solito deve essere destinato alle discariche o agli inceneritori. E qui è scattata la scintilla.

«Banalmente — racconta Tomatis —, una sera facendo zapping in tv ho visto un documentario che illustrava la possibilità di ricavare biodiesel da rifiuti deperibili e ci siamo chiesti se non fosse possibile farlo anche qui. Il

partner tecnologico è stato individuato in alcuni soggetti già attivi nel settore: Greenlab, laboratorio di ricerca collegato al Ministero dell'Ambiente, Re-Cord, uno spin-off dell'università di Firenze e NanoReserve, azienda attiva nel parco tecnologico di Verbania. Per il finanziamento dell'impresa (che a conti fatti richiederà

un impegno di circa 4 milioni di euro) la VCO Trasporti ha attinto a risorse interne, cominciando dal credito d'imposta legato ai progetti di ricerca.

Dovrà essere realizzata in loco una «raffineria» che trasformerà i rifiuti in bio-olio e successivamente in green diesel: la sperimentazione della prima fase è già cominciata. Ma quale percentuale del fabbisogno di carburante Verbania potrà coprire grazie ai suoi rifiuti? «di 100% — assicura Tomatis — e dovrebbe avanzarne un po' anche per fare il pieno ai mezzi della nettezza urbana. Tutto questo partendo dall'attuale base: se il servizio di raccolta differenziata dovesse estendersi, la quantità di biodiesel aumenterebbe».

Nel bilancio dell'operazione ci sono poi da inserire le mancate emissioni di anidride carbonica, un parametro a cui è ormai necessario ade-

Eco-avventura

Saranno «trasformati» 12 tonnellate di «umido» all'anno: una operazione da 4 milioni

prodotti dalla stessa comunità a garantire il «pieno» per i trasporti della cittadinanza. È il primo esperimento di questo genere in Italia e trasformerebbe il centro piemontese in un caso virtuoso da imitare.

Tempo previsto perché Verbania diventi il nuovo Texas green: due anni. «È una sfida che abbiamo lanciato a noi stessi, contiamo davvero di farcela, gli esperti che collaborano con noi ci assicurano che il traguardo è possibile», afferma Roberto Tomatis, presidente della VCO Trasporti, la società pubblica che ha deciso di produrre «in casa» il suo carburante.

Circolo virtuoso

Come si produce il biocarburante



L'idea



Partner tecnologici
Roberto Tomatis (foto).

I partner tecnologici dell'iniziativa sono Greenlab, laboratorio di ricerca collegato al Ministero dell'Ambiente, Re-Cord, uno spin-off dell'università di Firenze e NanoReserve, azienda attiva nel parco tecnologico di Verbania.

Sperimentazione

Avviata la prima fase: l'investimento iniziale sarà ammortizzato nel giro di tre anni

guarsi. È evidente comunque che il meccanismo poggi su due pilastri fondamentali: una raccolta differenziata molto spinta e gli incentivi statali sulle fonti di energia rinnovabile, senza i quali il sogno di Verbania rischia di diventare anti economico. «Su quest'ultimo punto non sono d'accordo — conclude il presidente di VCO Trasporti — perché in base al nostro piano finanziario l'investimento iniziale si ripagherebbe nel giro di tre anni. E in base alle nostre stime c'è "materia prima" disponibile almeno per 15».

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Martedì 11 giugno 2013

Ambiente Carburante prodotto da rifiuti organici

Il bio-olio del Vco piace all'Europa

Il presidente Tomatis (Vco Trasporti) ha illustrato il progetto a Bruxelles

VERBANIA - «Siamo rimasti molto contenti dell'invito - spiega **Roberto Tomatis** - e dell'accoglienza che abbiamo avuto prima, durante e dopo l'incontro». Così il presidente di Vco Trasporti commenta la trasferta del gruppo verbanese al parlamento europeo a Bruxelles per presentare il progetto portato avanti dalla società verbanese per ricavare bio-olio (e successivamente Greendiesel) dalla frazione organica dei rifiuti. «Sicuramente la possibilità di ricavare in futuro Greendiesel dalla frazione organica dei rifiuti è un argomento che interessa molto le istituzioni comunitarie - spiega ancora Tomatis - in quanto da un lato questo permetterebbe

di ridurre la pressione sui terreni agricoli destinati alla produzione di coltivazioni energetiche e dall'altro valorizzebbe una materiale - il rifiuto - che oggi crea problemi di smaltimento in molte situazioni in Italia come in altri Paesi dell'Unione». L'associazione Europea biodiesel (Ebb), che ha invitato Vco Trasporti, «è stata molto soddisfatta dell'intervento - chiude il presidente - che rappresenta una novità nel panorama europeo, e si è detta disponibile a seguire il progetto nelle sue prossime evoluzioni, in modo da capire se sia possibile farlo rientrare tra i progetti finanziabili attraverso il Programma quadro Ue 2014-2020».



Il presidente Roberto Tomatis davanti all'ingresso del Parlamento europeo dove ha parlato della produzione di bio-olio